

Wolfkin

(Kommunion)

Un film

di

JACQUES MOLITOR

Con

Louise Manteau, Victor Dieu, Marja-Leena Junker, Marco Lorenzini

Durata: 90'

USCITA CINEMA : 24 AGOSTO

Una distribuzione



Ufficio Stampa
Manzo e Piccirillo
www.manzopiccirillo.com

Log Line

Bruxelles, Elaine cresce da sola il figlio Martin, che non ha mai conosciuto suo padre. Quest'ultimo inizia a manifestare un comportamento strano e incontrollabile.

Quando il ragazzo morde a sangue uno dei suoi compagni, Elaine decide di portarlo a incontrare in Lussemburgo i nonni paterni, in cerca di aiuto e risposte.

Con loro Martin sta subito meglio. Ma quando Elaine capirà la vera natura della famiglia, e che Martin potrebbe diventare come loro, dovrà scegliere se accettarla o lottare per il futuro di suo figlio.



Sinossi

Bruxelles. La trentacinquenne Elaine è una madre *single* che combatte giornalmente per conciliare i pressanti e necessari impegni lavorativi e la crescita del proprio figlio Martin, di ormai dieci anni. Il ragazzino è frutto dell' amore con Patrick, un giovane tanto affascinante quanto misterioso, che l' ha improvvisamente e inspiegabilmente abbandonata al termine di un ultimo appassionato rapporto amoroso.

A Martin manca il padre, che non ha mai conosciuto, anche se ama moltissimo la madre con cui ha un legame di profonda complicità e con cui è abituato a confidarsi.

Da qualche tempo il ragazzo, solitamente dolce e affettuoso, ha iniziato a manifestare atteggiamenti aggressivi strani e incontrollabili, incomprensibili anche per mamma Elaine e per lei sempre più difficili da gestire. La situazione precipita in modo drammatico quando, durante la sua festa di compleanno, Martin morde selvaggiamente a sangue uno dei suoi compagni di classe. Disperata e alla ricerca di aiuto e risposte, Elaine decide di recarsi con il figlio dai nonni paterni, importanti viticoltori della regione della Mosella lussemburghese. Elaine e Martin vengono accolti calorosamente nella lussuosa magione di Adrienne e Joseph Urwald ed entrambi rimangono inizialmente affascinati dall'aura di sontuoso mistero che aleggia nella tenuta di questa antica famiglia di cacciatori, molto religiosi e legati alle proprie origini e tradizioni.

L'emozione dei nonni nell'incontrare Martin è grande, anche perché suo padre Patrick, il loro primogenito, manca da casa da anni e ora possono contare unicamente sul figlio minore Jean per portare avanti la propria dinastia. Molto conservatore e protettivo nei confronti della famiglia, Jean, a sua volta, aspetta un figlio dalla compagna Tatiana, e considera il nascituro come l' unico degno erede della grande famiglia Urwald. Per questo non nasconde un'immediata diffidenza nei confronti di Martin e astio verso Elaine che, affascinata ma anche turbata dalla vita che si svolge nella magione, cerca risposte alle proprie domande con la propria curiosità di donna libera e fuori dagli schemi.

Per quanto perplessa e turbata, Elaine vede che a Martin piace stare in quella casa e ne trae giovamento e accetta così di prolungarne la permanenza. Un giorno, però, assiste a una scena raccapricciante che la sconvolge: Martin è stato punito in modo brutale e violento dai nonni per aver disatteso un misterioso ordine, una punizione che Elaine trova folle e inesplicabile e che la fa scappare di corsa insieme al ragazzo a Bruxelles.

Ma, una volta a casa, dietro l'apparente ritrovata normalità giace latente la più brutale delle rivelazioni. La natura di quella elegante ma oscura famiglia esplode violentemente davanti ai suoi occhi ed Elaine è ormai consapevole che di quel destino fa parte anche suo figlio.

Fino a che punto potrà spingersi per il bene di Martin, sarà disposta ad accettare una sua sofferente "normalità" o a lasciarlo libero di accogliere la sua natura?

CAST ARTISTICO

ELAINE	Louise Manteau
MARTIN	Victor Dieu
ADRIENNE	Marja-Leena Junker
JOSEPH	Marco Lorenzini
JEAN	Jules Werner
CARLA	Myriam Müller



CAST TECNICO

Una coproduzione Belgio/Lussemburgo

Regia : Jacques Molitor

Sceneggiatura: Régine Abadia, Jacques Molitor, con la collaborazione di Magali Negroni

Produttori: Gilles Chanial, Olivier Dubois

Direttrice della Fotografia: Amandine Klee

Musiche originali: Daniel Offermann

Production Designer Audrey Hernu

Costume Designer Carine Rando De Felice

Make up Sophie Garlinskas

Assistant Director Benoît Van Wambeke

Sound Design Thomas Gauder

Leni Andrieux

Roland Voglaire

Etienne Carton

Montaggio Damien Keyeux

VFX MPC FILM & EPISODIC MIKROS Belgique

SFX Pix & Real

Con il sostegno di FILM FUND LUXEMBURG

E la partecipazione di WALLIMAGE

In coproduzione con VOO e BE TV -coproduttore Philippe Logie

In coproduzione con SHELTER PROD

In associazione con TAXSHELTER.BE e ING

Incontro con il regista Jacques Molitor

Come nasce WOLFKIN?

Ho sempre desiderato realizzare un film *horror*, che per me rappresenta il genere per eccellenza attraverso cui esprimere idee personali o politiche. In effetti, le origini di WOLFKIN risalgono a una situazione che mi ha toccato personalmente. Anni fa, ho scoperto che gran parte della storia della mia famiglia e della mia identità erano una bugia bianca. Uno *shock* che mi ha portato a confrontarmi e a pormi domande difficili sulla condizione umana. Come possiamo definire realmente i legami familiari? Si tratta di amore, valori condivisi... o la nostra identità è un mero risultato della genetica?

Se dovesse ridurre WOLFKIN a un unico tema, quale sceglierebbe?

WOLFKIN è una storia sull'amore incondizionato, che si rivela pienamente solo quando Elaine accetta la maledizione che giace sopita in suo figlio ed è pronta a perdere il Martin che conosce affinché possa seguire il suo destino. "Vuole che suo figlio diventi un mostro da circo?" chiede, con profonda serietà, il medico di famiglia a Elaine. In realtà, desidera solo conformare Martin alle "norme", proprio come hanno fatto generazioni di professionisti della sanità nel corso della storia con persone che hanno avuto la sfortuna di essere diverse. Al tempo stesso, l'intrusione dell' "altro" è sempre stato un argomento importante nei film dell'orrore. Dalle mutazioni corporee di Cronenberg, ai mostri amichevoli di Guillermo Del Toro, ai libertini notturni di Clive Barker, ho sempre avuto una grande predilezione per queste creature e ho scritto il personaggio di Martin con queste creature in testa.

Chi sono i personaggi principali e qual è la loro posta in gioco?

Elaine, la protagonista, è uno spirito idealista e libero che spesso si scontra con chi la circonda. Il rapporto simbiotico che la lega al figlio Martin oscilla tra puro amore e senso di colpa: Patrick, il padre di Martin, è scomparso appena ha appreso della sua gravidanza, senza mai averle spiegato i motivi per cui l'idea di avere un bambino gli ha causato tanta angoscia. Oggi Elaine difende il comportamento sempre più inquietante del figlio, compensando così la sua mancanza di fiducia materna. Nel frattempo, Martin è combattuto tra la rigida educazione dei suoi nonni (che vogliono sopprimere l'animale dentro di lui e cancellare ogni traccia della sua bestialità) e il desiderio di diventare un lupo, come suo padre.

Come ha fatto il casting?

Avevo già lavorato in precedenza con la maggior parte degli attori lussemburghesi nel film, ed ero molto eccitato all'idea di dare loro nuovi ruoli da mordere, per alcuni... letteralmente. Trovare Martin è stata la sfida più grande. Avevamo visto decine di bambini per la produzione di un *teaser* realizzato nel 2019 e Victor ci ha convinto di essere nato per interpretare il ruolo di Martin. Louise Manteau, che interpreta il ruolo di Elaine, mi era completamente sconosciuta prima dei casting che abbiamo fatto a Bruxelles. Ha subito catturato la mia attenzione con la sua intensità e il suo impegno, anche se abbiamo dovuto seguire la maggior parte dei *casting* da remoto. Appena abbiamo fatto le prime prove con lei e Victor, è stato evidente che avevamo trovato la "coppia" perfetta.

Cosa ci racconta *WOLFKIN* della società e del Lussemburgo?

WOLFKIN parla della differenza, dell'accettazione, del posto delle donne nella società, ma anche delle pretese, delle tradizioni tossiche che si perpetuano. Elaine rappresenta la madre *single*, che purtroppo è ancora ostracizzata nella nostra società. Combatte per esistere con suo figlio, e vivere come desidera. La società invece vuole costringerla a conformarsi a un modello definito. La famiglia Urwald rappresenta una famiglia isolata, patriarcale. Adrienne ne è entrata a far parte rafforzando queste tradizioni e relazioni tossiche, che gradualmente finiscono per rinchiudere anche Elaine, che non riesce più a far sentire la propria voce. C'è ovviamente un riferimento alla serie distopica "The Handmaid's Tale".

Il film parla anche della difficoltà di integrazione per uno straniero in Lussemburgo.

Ho deliberatamente scelto la bellissima regione turistica della Mosella per ambientare gli eventi oscuri che vi si svolgono davvero. *WOLFKIN* tende a scavare il marciume sepolto sotto la superficie dal mio Paese natale che sembra così perfetto.

La famiglia Urwald (giungla in tedesco) è l'incarnazione della paranoia di certi reazionari lussemburghesi: la paura viscerale di perdere la propria cultura e lingua. Adrienne e Joseph, i più anziani, si aggrappano disperatamente alle tradizioni in un mondo in continua evoluzione a cui aspirano ancora ad appartenere. Il motto del Granducato è una frase tratta dalla canzone *De Feierwon* del poeta Michel Lentz: "Mir wëlle bleiwe wat mir sinn" ("vogliamo restare ciò che siamo"). Gli Urwald trasformano questa frase in una linea di preghiera durante i loro segreti rituali cannibalistici: "Nascondiamo chi siamo e mangiamo ciò che vogliamo essere". Questo riassume praticamente la loro esistenza ipocrita.

Come è stato lavorare con il *team* durante le riprese?

Abbiamo girato il film nel 2021, ancora sotto le restrizioni del Covid, è stata una vera sfida, viste le tante scene complesse e gli effetti speciali che abbiamo dovuto realizzare. Fortunatamente, l'intero *team* è stato estremamente professionale e siamo diventati molto rapidamente una vera famiglia. Con Amandine Klee, direttrice della fotografia, abbiamo deciso di lavorare quasi esclusivamente su *set* dal vivo e alla luce del giorno. Insieme ai reparti delle **scenografie** e dei **costumi**, abbiamo definito schemi cromatici precisi per ogni parte della storia: blu e grigio per rappresentare la vita di Elaine a Bruxelles, toni terrosi e rosso sangue per la famiglia Urwald, ecc. **La composizione musicale originale** di Daniel Offermann mescola strumenti classici con elementi elettronici per riflettere lo scontro di culture al centro della storia. Daniel ha creato temi ricorrenti per ogni soggetto e personaggio principale: il suono pieno di sentimento del pianoforte per Elaine e Martin, il tema della caccia usando le percussioni per la famiglia Urwald, il "richiamo della foresta" che evoca Martin... temi che si intrecciano sempre di più, man mano che Elaine diventa un membro della famiglia.

WOLFKIN ha già avuto una grande carriera nei festival, con numerose selezioni, com'è stata l'accoglienza da parte del pubblico?

Il ritorno del pubblico è stato molto positivo, il film è piaciuto soprattutto per i temi che affronta e per il modo sottile in cui vengono espressi. La parabola sociale che racconta e le interpretazioni degli attori, in modo particolare quella di Luise Manteau nel ruolo di Elaine, sono state particolarmente apprezzate.

Biografia e Filmografia del Regista Jacques Molitor

Il Regista Jacques Molitor è nato in Lussemburgo nel 1980. Dopo due anni di studi di medicina, si è iscritto all'*Institut des Arts de Diffusion* in Belgio, dove si è laureato con lode nel 2005.

Nel 2008, ha scritto e diretto il film cortometraggio *In the Company of Dust*, proiettato al concorso ufficiale **Pardi di Domani** al **Festival di Locarno** e in molti altri festival internazionali.

Ha quindi diretto il documentario *Sweetheart Come*, presentato in anteprima al **Festival du Film Francophone de Namur** nel 2012, sul tema della diversità sessuale.

Il suo primo lungometraggio, *Mammejong* (2015), ha debuttato al **Max Ophüls Filmfestival** nel 2015 per poi viaggiare in numerosi festival internazionali.

Per il piccolo schermo, Jacques ha co-ideato la serie di documentari per RTL **Routwäissgro** (2015-2018), di cui ha diretto quattro episodi. Ha anche co-diretto la prima stagione della fortunata serie belga **Coyotes**, nel 2020, con Gary Seghers (Public Enemy), che fa parte della selezione NETFLIX ORIGINALS.

Jacques sta attualmente accompagnando il suo secondo lungometraggio, *WOLFKIN* (Kommunioun), prodotto da Les Films Fauves, in numerosi festival. Prima della sua uscita, il film è stato selezionato a **Frontières 2017** a Montreal e al **gap financing market** a Venezia nel 2019.



I personaggi e gli attori

Elaine - La madre coraggiosa

Louise Manteau è un'attrice francese conosciuta per i suoi ruoli in numerose serie televisive, tra cui *Les Rivières Pourpres* (2018) e *Pandore* (2022).



Martin- Il figlio modello “particolare”

Victor Dieu è un giovane attore belga. *WOLFKIN* è il suo primo film.



Adrienne- La regina nera del vino

Marja-Leena Junker è una celebre attrice lussemburghese di teatro. Al cinema si ricordano I ruoli nei film *Shadow of the Vampire* (2000), *Barrage* (2017) e *Skin Walker* (2019).



Joseph-Il patriarca sofferente

Marco Lorenzini è un attore cinematografico molto popolare in Germania e in Lussemburgo, in particolare per i suoi ruoli nella serie *Cellule de Crise* *Cellule* (2020) e nei film *Le Tout Nouveau Testament* (2015), *Gutland* (2018) e *La Confrérie des larmes* (2013).



Jean- il bravo figlio

Jules Werner è un celebre attore di teatro e di cinema lussemburghese. Tra i suoi ruoli più significativi, ha recitato ne *Il Mercante di Venezia* (2004), *Hysteria* (2011), *Blind Spot* (2012), così come nella la serie lussemburghese *Capitani* (2019-2022). *WOLFKIN* è la sua seconda collaborazione con Jacques Molitor



Hanno scritto del film...

Un film eccellente che ricorda The Babadook nella lotta di una madre che mette il figlio al di sopra di tutto, compreso il proprio orgoglio.

THN

Un film affascinante e malinconico destinato ad emozionare tutti coloro che lo vedono.

THEHOLLYWOOD NEWS.COM

Un avvincente film horror che dà una nuova svolta a una delle leggende più antiche e affascinanti. Dov'è il confine tra ciò che rende umano qualcuno e ciò che lo rende mostruoso?

MODERN MYTHS

Uno sguardo intenso e originale su una delle più antiche e seducenti leggende gotiche.

FRIGHTFEST

Fotografia spettacolare in questo film che oscilla tra dramma e horror. Non stupisce che ogni festival si stia battendo per averlo.

Motelx

WOLFKIN è una svolta formidabile nei film di genere, introduce lo scontro di classe con mordente ma senza mai sentirsi predicatore, solo fresco e vitale. Interpretazioni straordinarie di una madre e un figlio e un occhio acuto per la composizione delle inquadrature. Jaques Molitor ha davvero qualcosa di speciale e il suo abbracciare i topoi dell' horror, fondendosi con le questioni contemporanee, lo rende un regista affascinante e rivoluzionario per il futuro.

Liveforfilm.com

Il film convince con una realizzazione molto attenta, un'estetica tutta sua e una lunga esposizione narrativa durante la quale la tensione si accumula man mano che le bizzarrie si moltiplicano. Inoltre, il film mostra una sensibilità che non ci aspettavamo necessariamente in un genere del genere, a cui si aggiunge tutto un linguaggio simbolico.

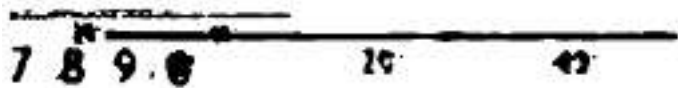
Tageblatt

CONTATTI



Claudia Bedogni
cbedogni@gmail.com
cell. +393356308246

PIERLUIGIMANZOALESSIOPICCIRILLO
FILM • COMMUNICATION • PR
[\(+39\) 347.0133173](tel:+393470133173) [\(+39\) 393.9328580](tel:+393939328580)
info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com



Ufficio stampa: Toni Aventino aventoni@yahoo.it
[349 4304935](tel:+393494304935)

